

IL CONTRATTO DEL PREMIER CON GLI ITALIANI • 5 / IL LAVORO

LE CIFRE

LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO

Dati in migliaia salvo dove diversamente indicato

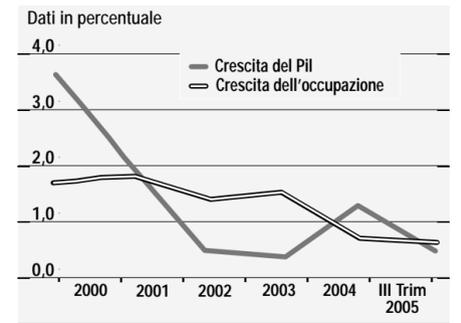
	II trim. 2001	III trim. 2005	Var. % '05-01
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	55,6	57,4	1,8
Donne	43,2	44,8	1,6
Anziani (55-64 anni)	26,9	31,5	4,6
Numero occupati	21.468	22.542	1.074
Donne	8.292	8.751	459
Anziani (55-64 anni)	1.820	2.202	382

	II trim. 2001	III trim. 2005	Var. % '05-01
Mezzogiorno	6.363	6.406	43
Tot. dipendenti	15.419	16.604	1.185
Permanenti-dip.	13.268	14.570	1.302
A termine-dip.	2.151	2.304	-117
Autonomi	6.049	5.938	-111
Tempo pieno	18.554	19.758	1.204
Tempo parziale	2.914	2.784	-130

	II trim. 2001	III trim. 2005	Var. % '05-01
Tasso di disoccupazione (%)	9,2	7,1	-2,1
Donne	12,3	9,5	-2,8
Mezzogiorno	17,0	13,2	-3,8
Persone in cerca di occupazione	2.168	1.726	-442
Donne	1.158	919	-239
Mezzogiorno	1.301	974	-327

Fonte: ministero Lavoro e Politiche sociali

OCCUPAZIONE E CRESCITA DEL PIL



# Il tasso dei senza lavoro scende al 7,1%, non al 4,6 promesso

## Creati 2 milioni di posti ma il «saldo» vale metà

### È l'effetto-crisi - Boom di immigrati

Al quarto punto del Contratto con gli Italiani stipulato da Silvio Berlusconi si legge: dimezzamento dell'attuale tasso di disoccupazione con la creazione di almeno un milione e mezzo di posti di lavoro. Arrivati alla scadenza del contratto i numeri promessi non coincidono con quelli reali: il tasso di disoccupazione era del 9,2% nel 2001, oggi è al 7,1 per cento. Il premier, secondo gli impegni del contratto, avrebbe dovuto portarlo al 4,6 per cento. Dunque, un primo risultato mancato. A cui, naturalmente, il Governo dà una spiegazione imputando alla bassa crescita la prima promessa disastrosa.

Ma nel quarto punto, di promesse, ce n'erano due. L'altra è la creazione di milione e mezzo di posti di lavoro in più. Un "upgrading" rispetto a quel "milione di nuovi posti di lavoro" che fu lo slogan della prima campagna elettorale di Silvio Berlusconi nel 1994. Ebbene, su questo punto, c'è da fare una precisazione. Perché un conto sono i posti creati che il Welfare stima «in circa due milioni», altro conto sono quelli che effettivamente restano sul mercato. Esiste, cioè, un saldo tra impieghi che nascono e impieghi che muoiono — licenziamenti o scadenze di contratti a tempo che non vengono rinnovati — e questo numero ci porta di poco lontano dalla promessa berlusconiana. La variazione del numero degli occupati dal 2001 a oggi è infatti di 1.074 milioni.

**Promesse perse ma risultati positivi.** Se non ci fosse quel vincolo della promessa — quei numeri indicati con precisione dal premier — oggi le performance del mercato del lavoro incasserebbero un giudizio positivo. È vero infatti che la disoccupazione è scesa al livello più basso mai registrato: 7,1 per cento. È vero anche che il tasso di occupazione è il più alto finora arrivando al 57,4 per cento. Ma è anche vero che due elementi hanno condizionato e influito su queste cifre. Il primo è il cosiddetto effetto rinuncia, il secondo è la regolarizzazione degli immigrati che ha fatto emergere lavoro che già esisteva ma era sommerso, quindi, non rilevato dalle statistiche.

**L'effetto rinuncia.** Di cosa si tratta? Di disoccupati che smettono di cercare un impiego — attraverso gli uffici di collocamento pubblici e privati — perché non hanno fiducia di trovarlo. In questo modo spariscono dalle statistiche che contano i senza-lavoro. L'ultimo dato della fine 2004 indicava che c'è una riduzione del 7,1% delle persone in cerca di occupazione sul 2003. Una flessione che riguarda soprattutto le fasce deboli: le donne (-9,3% contro -3,6% degli uomini) e i disoccupati del Sud. A certificare questo fenomeno è lo stesso Istituto di statistica, Istat: «Il motivo principale del calo della disoccupazione è lo scoraggiamento dal cercare lavoro».

**L'effetto immigrati.** La regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari avviata nel novembre del 2002 con la legge Bossi-Fini si è conclusa con circa 650mila domande andate a buon fine (erano oltre 700mila). Questi nuovi "ingressi" regolari sul mercato del lavoro hanno portato le statistiche sull'occupazione a schizzare verso l'alto. Soprattutto in due settori "tipici" per la manodopera straniera: l'edilizia e i servizi alla persona. Dunque, nelle stime della crescita di posti di lavoro, in quel milione in più di impieghi, vanno sicuramente calcolati anche gli immigrati regolarizzati. Non sono posti di lavoro nuovi, sono posti che erano sommersi. Talmente si è sentito questo effetto che le ultime statistiche sull'occupazione — che registrano un rallentamento della crescita al -0,5%, 0,3% e 0,6% dei tre trimestri 2005 — addebitano proprio «all'indebolimen-

to della spinta proveniente dalle regolarizzazioni — come dice l'Isae — che avevano influito sulle performance favorevoli del mercato del lavoro nei trimestri precedenti».

**L'effetto Treu.** C'è un altro fattore che ha determinato le buone performance dell'occupazione anche se non fino al punto di far vincere la scommessa al premier. Questo fattore è la legge Treu varata nel 1997 — dopo infinite divisioni del centro-sinistra — che per la prima volta ha introdotto elementi di flessibilità nel nostro mercato del lavoro. E ha fatto debuttare un contratto ora molto diffuso: il lavoro interinale. Gli effetti si vedono. E l'attuale Governo, con onestà, non li nega. Anzi, ammette che la legge Biagi è la «logica continuazione del pacchetto Treu». I dati mostrano, infatti, che anche a fronte

Centro-destra / Maurizio Sacconi

## Disoccupazione mai così bassa

Il dimezzamento del tasso di disoccupazione non c'è stato, a spiegare perché è il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi.

**Il primo obiettivo non è stato centrato...** In quel momento, le previsioni di crescita dell'economia, da parte di tutti gli istituti anche internazionali, erano superiori. Tuttavia il rapporto tra crescita dell'economia e dell'occupazione è migliore che nel passato. Questo grazie alle nostre riforme, prima delle quali è stata la nuova disciplina sul contratto a termine. In questi 5 anni c'è stato un incremento di posti, nonostante una crescita di media dello 0,9%, dell'1,4 per cento.

**Ma anche i nuovi posti non sono un milione e mezzo...**

Nel contratto si parla di creazione di posti: obiettivo centrato e superato con circa due milioni di nuovi lavori. Il saldo tra impieghi creati e persi è, però, inferiore — anche se superiore al milione — perché nella trasformazione economica di questi anni molti posti si sono bruciati.

**Merito della legge Treu visto che la Biagi è di due anni fa?**

Noi, infatti, abbiamo confermato quel pacchetto visto che la legge Biagi è in continuità con la Treu. Molte cose che furono cassate dal centro-sinistra per le divisioni interne, noi siamo stati in grado di recuperare.

**Le regolarizzazioni degli immigrati e la minore partecipazione dei disoccupati hanno "drogato" il dato sull'occupazione?**

Solo in Italia si fanno queste discussioni.

Non sono posti di lavoro nuovi, sono posti che erano sommersi. Talmente si è sentito questo effetto che le ultime statistiche sull'occupazione — che registrano un rallentamento della crescita al -0,5%, 0,3% e 0,6% dei tre trimestri 2005 — addebitano proprio «all'indebolimen-

Centro-sinistra / Cesare Damiano

## L'onda lunga del pacchetto Treu

Le divisioni sul tema del lavoro, nel centro-sinistra, caratterizzarono gli anni del loro governo nella scorsa legislatura. Divisioni visibili quando fu varato il pacchetto Treu. Esplose con la legge sulle 35 ore voluta da Rifondazione. «Ora siamo arrivati a un compromesso» spiega Cesare Damiano, responsabile del Lavoro dei Ds.

**Il Governo non ha centrato l'obiettivo ma i risultati sono buoni**

Sono il frutto del pacchetto Treu varato nel '97. Da quell'anno fino al 2004 si è prodotta una crescita dell'occupazione formata da contratti stabili e flessibili. In termini di stock, l'occupazione è cresciuta dal '97 al 2005 di un milione e 800mila unità ma niente è da ascrivere alla legge 30 che è in funzione da soli due anni. E oggi questa crescita si è fermata.

**Nel centro-sinistra c'è chi parla di abolire la Biagi, chi di riformarla radicalmente, chi di rivederla. Vi metterete d'accordo?**

Si è raggiunta una sostanziale intesa nell'Unione. Andremo a una riforma radicale della legge 30 sulla base di tre nuovi principi. Il primo: il contratto a tempo indeterminato sarà la normale forma di impiego e sarà reintrodotta il credito d'imposta automatico che è stato cancellato dal Governo Berlusconi con un effetto evidente, oggi la nuova occupazione è prevalentemente a tempo determinato. Secondo principio: fare in modo che le flessibilità non abbiano costi inferiori rispetto al posto fisso. Terzo: cancellare le forme di lavoro più precarie e che si sono rivelate inutili anche per le imprese. Parlo del lavoro a chiamata, staff

**Le 35 ore non sono più all'ordine del giorno**

Certo, a scuola abbiamo imparato che il tasso di disoccupazione è influenzato dalla maggiore o minore partecipazione, non a caso ora si guarda più al tasso di occupazione che ha raggiunto il massimo storico: dal 55,6% al 57,4% con un andamento che è stato superiore alla media Ue. Così come il tasso di disoccupazione ha toccato il minimo storico. Per quanto riguarda le regolarizzazioni, questo è un dato amministrativo, quello sull'occupazione è un dato statistico: non sono confrontabili.

**Gli ultimi dati dell'occupazione che dovrebbero riflettere gli effetti della Biagi sono peggiori che nel passato.**

L'andamento della crescita è stato bassissimo ma nonostante questo abbiamo mantenuto buoni risultati sul lavoro. Gli effetti della Biagi saranno crescenti nel tempo perché abbiamo creato un mercato efficiente. Abbiamo liberalizzato il monopolio del collocamento, creato la Borsa lavoro, liberalizzato il tempo parziale. La prossima tappa è lo Statuto lavoro, le moderne tutele che si accompagnano a un welfare attivo per il lavoratore. Inoltre, agiremo sul dato negativo della produttività: già in questa Finanziaria abbiamo tagliato un punto, ora ci concentreremo sugli sgravi ai salari variabili.

**L'articolo 18 ritorna nell'agenda?**

Non ne faremo certo oggetto di conflitto sociale. Attraverso il dialogo con le parti costruiremo un sistema di tutele più moderno e tale da alzare la propensione delle imprese a occupare.



Un nuovo ufficio di collocamento aperto a Milano con il contributo della Provincia (Fotogramma)

OBIETTIVO 2001

Al quarto punto del «Contratto con gli italiani» firmato dal premier cinque anni fa si prevede il «dimezzamento dell'attuale tasso di disoccupazione con la creazione di almeno 1 milione e mezzo di nuovi posti di lavoro»

RISULTATO 2005

Il Welfare stima in circa 2 milioni i nuovi posti di lavoro creati, ma il saldo del numero degli occupati al terzo trimestre 2005 è pari a 1.074.000 in più rispetto al secondo trimestre 2001, l'inizio della legislatura. Nello stesso arco di tempo il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 9,2 al 7,1%, cioè del 2,1 per cento.

Nella buona performance contano i 650mila extra comunitari regolarizzati

Sul risultato pesa anche l'effetto sfiducia di chi smette di cercare un impiego

leasing, lavoro condiviso.

**La flessibilità verrà dunque ridotta?**

Noi non neghiamo affatto la flessibilità alle imprese perché è uno strumento indispensabile per rispondere alle esigenze di mercato. Ma punteremo sul contratto a tempo determinato, sul lavoro interinale, sul lavoro a progetto evitando che sia una maschera del lavoro subordinato. E soprattutto sull'apprendistato che ha sempre svolto per i giovani una funzione di prova, si è trasformato in posti stabili, ha una robusta dose di formazione.

**Torneranno le 35 ore?**

Non sono all'ordine del giorno né dentro una discussione tra di noi.

**La produttività è il vero problema, cosa farete?**

Agiremo su due versanti: quello del costo del lavoro e quello degli incentivi selezionati alle imprese per favorire la ricerca, l'innovazione, la crescita dimensionale. Sul costo del lavoro abbiamo l'obiettivo — entro la fine della prossima legislatura — di arrivare a un taglio massimo di tre punti da distribuire in parte sulle imprese in parte sui lavoratori.

**Un punto è stato già tagliato, saranno altri tre o due?**

**Altri due. La vostra promessa elettorale?**

In Italia c'è una forte insicurezza sociale. La nostra promessa è restituire fiducia, ridare una prospettiva di stabilità alle fasce deboli: i giovani, le donne e gli over 45 anni.

re l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che non consente di licenziare un dipendente senza giusta causa o giustificato motivo. Se il centro-sinistra si divide sul pacchetto Treu raggiungendo alla fine una mediazione al ribasso ed entrò in crisi sulle 35 ore di Fausto Bertinotti, il centro-destra ha attraversato una dei momenti più difficili della coalizione in questa battaglia. Lo scontro sociale è stato durissimo ed è costato la vita a uno dei più noti giuslavoristi. Il 19 marzo del 2002 viene assassinato Marco Biagi, consigliere del ministro Maroni, dalle Brigate Rosse. Qualche giorno dopo, il 23 marzo Sergio Cofferati portò in piazza un milione e mezzo di persone: una folla che rimase in silenzio per un minuto proprio in memoria di Marco Biagi. Dopo altri scioperi si arriva — a luglio — alla sigla del Patto per l'Italia a cui la Cgil non aderisce.

**Le legge Biagi.** Da quel Patto nasce la legge Biagi (o legge 30) che entra in vigore nel 2003 e la sperimentazione delle modifiche all'articolo 18. Queste ultime restano nel cassetto, mai attuate. Con la Biagi, invece, nascono nuove forme contrattuali (job on call, staff leasing, job sharing), viene liberalizzato il collocamento, creata la Borsa lavoro per incrociare domande e offerte di impieghi. Restano in stand by i nuovi ammortizzatori sociali che entreranno nelle nuove agende di governo. Gli effetti pieni delle nuove norme, invece, si potranno verificare nei prossimi mesi.

LINA PALMERINI

L.I.P.